

NUOVI SPAZI

Molteni&C si rinnova per l'accoglienza e lo smart working. E con numerosi riferimenti, da Mies van der Rohe al modernismo delle origini. Cruciale il rapporto interno-esterno

# Se la sede diventa un viaggio nell'architettura del secolo scorso

di ALESSANDRA QUATTORDIO

«**C**onferire una ventata di freschezza all'headquarter di Molteni&C è lo scopo assolto dal nuovo Pavilion realizzato all'interno del Compound. L'azienda potrà così valorizzare le sue proposte di design avventurandosi anche nell'ospitalità. L'estensione degli spazi rappresenta per Molteni Group la possibilità di offrire un'esperienza olistica, a tutto tondo, a clienti e operatori che giungono qui in visita». Così Vincent Van Duysen, dal 2016 direttore creativo del Gruppo, commenta il Pavilion, ovvero l'ampliamento di 1400 metri quadrati che lui stesso ha apportato al corpo degli edifici già esistenti a Gussano.

Il potente pilastro tondo di Aldo Rossi, posto all'ingresso dell'edificio storico degli anni '50, avverte il visitatore che il percorso che sta per intraprendere, qui e nelle varie aree del Compound, è denso di rimandi architettonici. Lo showroom porta la firma di Luca Meda, l'installazione multimediale QallaM è opera di Patricia Urquiola, il Molteni Museum trova spazio nel Glass Cube di Ron Gilad.

Van Duysen punta l'attenzione sul rapporto interno-esterno siglato dalla sequenza di pilastri che si

susseguono intorno al Pavillon come un agile colonnato a delimitare aree chiuse e aree aperte. Precisa: «Il colonnato, molto evocativo, ha radici moderniste: l'idea è semplice, chi ha qui accesso deve lasciarsi guidare dall'elemento ritmico». È Mies van der Rohe, con il Padiglione di Barcellona, a rappresentare uno dei punti di riferimento di questo progetto? «Sì, nei volumi

puliti e nell'uso di superfici continue, come anche nell'accurata selezione dei materiali. I due elementi orizzontali, il pavimento e il soffitto, enfatizzano l'essenzialità degli spazi fra essi racchiusi». Il Pavilion, connesso con l'edificio storico, ma anche liberamente articolato, rafforza il carattere del Compound proprio grazie all'aggiunta di luoghi esterni. Le corti a chiostro, prolungamento dei multifunzionali ambienti «domestici» interni – questi ultimi pensati come luoghi di lavoro e come vero e proprio ristorante – aprono nuove prospettive. Non a caso alle panche, derivate dai divani Paul, alle sedie Janet e alle lampade di Nemo Lighting su design di Van Duysen – il tutto posto nella zona ristorazione – fanno da contraltare, ben visibili al di là delle vetrate a superficie continua, gli arredi outdoor, dissemina-

ti come sculture in mezzo a un giardino in apparenza spontaneo – l'architetto paesaggista Marco Bay che l'ha configurato parla di «spetinata vegetazione» –, conferendo autenticità e poesia all'insieme. All'insegna di naturalezza e sostenibilità è avvenuta anche la scelta dei materiali, che suggerisce atmosfere nitide e al tempo stesso coinvol-



genti: «I pavimenti in cemento sabbato accompagnano dall'ingresso alla lounge, quest'ultima dai soffitti rivestiti di noce chiaro. Nel ristorante un mix di legni definisce l'ambiente con calda classicità, mentre il soffitto a travi in olmo rimanda per colore e modulazione agli scuri pilastri esterni», conclude Van Duysen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno scorcio dall'interno che sottolinea l'importanza del rapporto con gli elementi naturali e lascia intravedere il colonnato, con radici moderniste

Lo showroom porta la firma di Luca Meda, l'installazione multimediale QallaM è opera di Patricia Urquiola



Scopri la gamma Refrigerazione di Signature Kitchen Suite.



PRODOTTI SOTTOPIANO

Adattabilità e prestazioni come non li avete mai visti.



SHOWROOM Via Alessandro Manzoni, 47 | +39 02 60020793 | showroom@signaturekitchensuite.it

signaturekitchensuite.it



Vincent Van Duysen, dal 2016 direttore creativo del Gruppo



Uno scatto dall'alto sulla parte esterna del Molteni Pavilion a Gussano, in Brianza